Cicerone (106-43 a.C.)

T 1/5 Perché gli uomini formano le città?

"La cosa pubblica (res publica) è dunque la cosa del popolo, un popolo, non un agglomerato qualunque di uomini raccolti insieme ma l'unione di una moltitudine che si è unita per accordo nel voler riconoscere il diritto e la comunanza di interessi. Il motivo principale che determina quest' unione non è tanto la debolezza degli uomini, quanto piuttosto la loro naturale tendenza alla socialità." (CICERONE, La Repubblica I,25)

T 1/6 La città è una comunità di diritto

"A coloro a cui è comune la ragione, è comune anche la retta ragione; e poiché questa è legge, pure per legge dobbiamo considerare gli uomini legati agli Dei. Fra quelli poi, nei quali v'è comunione di legge, v'è anche comunione di diritto, e se essi hanno tutto questo in comune, allora essi vanno considerati anche appartenenti alla stessa città" (CICERONE Il trattato delle leggi, 1,7,)

T 1/7 Dio come garante per l'esistenza di una legge eterna

"Neanche una deliberazione del Senato o del popolo può sottrarci a questa legge …e non vi sarà una a Roma , un'altra ad Atene, una ora, un'alta dopo; ma una sola legge, eterna, immutabile, reggerà tutti i popoli, in tutti i tempi, e uno solo sarà il maestro e il comandante di tutti : Dio. Egli che questa ha concepito, discusso, promulgato questa legge. Chi non gli obbedirà, rifuggirà se stesso, e, rinnegando la propria natura d'uomo, troverà in ciò il suo più atroce castigo, anche se riuscirà a sfuggire a tutte le altre così dette pene." (CICERONE, La Repubblica, III, 22)

T 1/8 Ragione diritto sono proprietà della natura umana

"Gli uomini più dotti hanno ritenuto giusto partire dalla legge.Io penso a ragione poiché essi dichiarano che la legge è la ragione suprema esistente nella natura che ordina quello che si deve fare e vieta il contrario. La stessa ragione, quando è radicata nell'animo dell'uomo, è la legge. Pertanto credono che la legge sia la ragione, la forza della quale è tale da comandare di operare fare il giusto e di vietare di sbagliare." (CICERONE, Il trattato delle leggi I, 6,)

T 1/9 Giuste leggi devono orientarsi verso la natura, non all'utilità

"Se la giustizia consiste nell'obbedire alle leggi scritte e alle istituzioni dei popoli, e se, come questi dicono, tutto deve essere misurato secondo il tornaconto ,chiunque crederà che ciò possa recargli un utile, violerà e trascurerà le leggi, se potrà. Così avviene che non c'è giustizia se essa non ha il fondamento nella natura, e quella che si fonda su di un tornaconto viene distrutta dallo stesso tornaconto. E se il diritto non trova la sua conferma nella natura, tutte le virtù andranno perdute. Infatti: dove potrebbe esservi liberalità, dove amor di patria, dove la devozione , dove il desiderio di ricambiare i benefici ricevuti? Questi sentimenti nascono dal fatto che noi, per natura, siamo propensi ad amare gli uomini e ciò costituisce il fondamento del diritto. E non solo l'ubbidienza verso gli uomini, ma anche il culto e la devozione verso gli Dei vengono distrutte, e queste credo che si debbano conservare non per paura ma per quel legame che unisce l'uomo alla divinità" (CICERONE, Il trattato delle leggi I,15)

T 1/10 Leggi giuste sorgono dalla separazione dei poteri

"Sembra giusto che a capo dello Stato vi sia un potere supremo e regale, che una parte sia assegnata all'autorità dei nobili; e che certe cose siano riservate al giudizio e alla volontà del popolo…Affermo che la migliore forma di stato è quella che risulta da una giusta unione di tre elementi: il monarchico, l'aristocratico e il democratico…" (CICERO I,45 e II, 23)

T 1/11 Il potere dura, solo se l'obbedienza e volontaria

"…la rivendicazione di potere di Roma decade, se i sudditi non prestano obbedienza volontariamente e volentieri, ma si sottomettono al grezzo potere, poiché non lo sentono più giusto. In questo caso prima o poi si ribelleranno; lo Stato e la sua eternità sono minacciati." (CICERONE, La Repubblica,III, 41)